

Hillary spera nell'Ohio per continuare la corsa alla Casa Bianca

In caso di vittoria in uno Stato su 4 l'ex first lady decisa a non mollare. Sfida all'ultimo voto con Obama

di Roberto Rezzo / New York

IL VOTO DI IERI potrebbe non sciogliere il rebus della nomination democratica, ma una svolta è già sotto gli occhi. Lavoro, salute, educazione sono finalmente al centro di un dibattito che rischia la deriva in un territorio dominato dall'immagine e dalla perso-

nalità dei candidati. L'affluenza è stata senza precedenti. In Texas le prime stime parlano di 3,3 milioni di elettori. Oltre un milione sono quelli che hanno espresso la loro preferenza con il voto anticipato, un dato quattro volte superiore rispetto al record del 2000. Pesa il fatto che la prima volta dal 1988 questo Stato ha l'opportunità di fare la differenza nel processo di assegnazione della nomination democratica. Di solito in questa fase delle primarie i giochi sono chiusi da un pezzo. Nonostante le piogge torrenziali in Ohio, si è dovuto ricorrere a un reclutamento straordinario di scrutatori. Hillary Clinton è favorita in Ohio e Rhode Island. Barack Obama può contare sul Vermont. In Texas sarà battaglia all'ultimo delegato. "Sto appena scaldando i muscoli", ha dichiarato la senatrice di New York di fronte alle ultime proiezioni giunte da Cleveland. E segnala di non avere nessuna intenzione di abbandonare la corsa se le previsioni in Ohio saranno confermate. E guarda con fiducia alle primarie del 22 aprile in Pennsylvania.

È accaduto che una classe operaia che la modernità vorrebbe scomparsa si sia dimostrata capace di dettare l'agenda democratica nazionale delle presidenziali 2008. Il dramma dell'Ohio rammenta che la vita di milioni di famiglie americane dipende ancora dal settore manifatturiero. In Ohio dal 2000 - l'anno in cui George W. Bush ha ottenuto il primo mandato con sentenza della Corte suprema - questo comparto ha perso 236 mila posti di lavoro. Nel 1995 General Motors aveva qui 63.200 dipendenti. Ne sono rimasti 12.300. Swan Hose, un produttore locale di pneumatici, si è trasferito in Cina dopo aver liquidato tutti i dipendenti con una buonuscita di 100 dollari per ogni anno lavorato. Gli ultimi dati pubblicati dalla Mortgage Banker Association dico-

no che risulta iscritto nel registro dei pignoramenti immobiliari il 3,72% di tutte le abitazioni. Interi quartieri operai a Cleveland sono diventati villaggi fantasma. Cartelli sbiaditi con la scritta «vendesi» punteggiano lunghe file di case abbandonate e fatiscenti che nessuno si sogna di comprare. Con un'economia devastata dalla globalizzazione dei mercati, l'Ohio è al primo posto in America quando si contano disoccupati e pignoramenti. Le differenze di programma con cui Clinton e Obama si sono presentati agli elettori anche in materia economica sono quasi irrilevanti. Credibilità ed esperienza sono i fattori che pesano sulla bilancia. Il Nafta, il trattato sul libero commercio in Nord America, in Ohio è visto come una bestia nera. Entrambi i candidati si sono impegnati a rinegoziare i termini con Messico e Canada a tutela del mercato del lavoro Usa. E alla vigilia del voto salta fuori un memoran-

dum da cui risulta che i collaboratori di Obama sono andati a rassicurare i canadesi con argomenti del tipo «Non vi preoccupate, sono solo promesse elettorali. Dobbiamo fare i conti con spinte protezionistiche molto forti». È stato ancora il peggior inciampo per il senatore dell'Illinois che si è trovato per la prima volta a dover rispondere a uno schieramento dei media improvvisamente ostile. Non se l'è cavata bene: ha lasciato la conferenza stampa battendo con l'indice sull'orologio al polsino. I democratici sembrano comunque aver imparato la lezione di Sherrow Brown, che nel 2006 è riuscito a scalzare il repubblicano Mike DeWine dal suo collegio senatoriale. Al contrario di John Kerry nel 2004, Brown riesce a trasformare i problemi dello Stato in un vantaggio elettorale conquistando il 56% delle preferenze. Lo ha fatto grazie al sostegno degli indipendenti e di una quota consistente di repubblicani. «Comprendere l'ansia e la paura del futuro della classe operaia e del ceto medio», spiega Herb Asher, docente di scienze politiche alla Ohio State University - è fondamentale in una congiuntura dominata dall'economia». In un certo senso l'Ohio è il precursore di una crisi e di un mutamento generali. Qui la recessione non è alle porte: ci sono dentro sino al collo.



LA RIVINCITA Bush e la medaglia ai Sioux

UN SECOLO E MEZZO dopo per i Sioux è arrivato il momento della rivalsa. Ieri George W. Bush ha reso omaggio con una medaglia d'onore a Woodrow W. Keeble, eroe della guerra di Corea. Nell'East Room della Casa Bianca, accanto al ritratto di George Washington, c'era una sedia con una divisa e una mantella indiana. Perché Keeble, morto nel 1982, era un membro della tribù dei Sisseton-Wahpeton. È la prima volta che la medaglia viene assegnata a un pellerossa.

McCain già festeggia la nomination è sua

Il candidato repubblicano sempre in testa: sono un vero conservatore

/ New York

La coperta militare. È una bella impresa vincere le elezioni quando si promette un futuro migliore e si raccoglie il testimone dell'amministrazione più impopolare che l'America ricordi. Salvo clamorosi errori nello scrutinio, le primarie repubblicane sono giunte al traguardo. John McCain blinda la candidatura alla successione di George W. Bush dopo le consultazioni in Texas, Ohio, Rhode Island e Vermont. Nonostante il sistema maggioritario il vecchio senatore dell'Arizona ha impiegato molto più tempo del previsto a smarcarsi dalla concorrenza. In palio 265 tra delegati e superdelegati: 88 in Ohio, 140 in Texas, 20 in Rhode Island e 17 in Vermont. E quando mancava appena sei mesi alla convention di Minneapolis, Mike Huckabee si tiene ancora ben stretti i voti della destra religiosa.

McCain ha promesso di vincere le presidenziali di novembre conquistando il sostegno degli indipendenti. S'è visto che tutte le organizzazioni di misogini, omofobi, xenofobi e razzisti che operano sotto lo scudo dell'antico Testamento rappresentano oltre il 20% degli elettori iscritti nelle liste repubblicane. Non perdonano a McCain di essersi opposto alla tortura dei prigionieri di guerra e alla lapidazione dei gay. Su questo terreno non può far loro concessioni che importano venisse dai collaboratori di McCain: «È una tattica per ridurre l'handicap anagrafico dei 72 anni offrendo la percezione di un candidato ancora pieno di vigore».

di progressi in Iraq e di meno tasse per tutti. Parla di Putin, di Chavez e di forze del male. Paventa attacchi imminenti contro l'America. «Nel caso d'una mortale emergenza, sono l'unico preparato a rispondere». Ha combattuto in Vietnam e parla con disinvoltura di scacchieri geopolitici dove all'improvviso ricompaiono anche i sovietici. Solo un lapsus. Si continua con la dottrina post 11 settembre, come in un flash-back della prima amministrazione Bush.

In materia di economia promette di difendere il Nafta. «Sono un repubblicano e sono un conservatore», ripete come se fosse un marchio di origine controllata. Di fronte a questi argomenti il reverendo John Hagee, fondatore e pastore della Cornerstone Church di San Antonio in Texas, un mega chiesa con oltre 19 mila fedeli, presidente della Global Evangelism Television, ha dato un caloroso endorsement a McCain. Il reverendo è noto per aver definito la Chiesa cattolica «la grande prostituta» e il Vaticano «una cospirazione di apostati». Non s'è scomposto per i due matrimoni di McCain e per il gossip che alla sua età lo circonda. Il New York Times gli ha attribuito una relazione con una lobbista delle telecomunicazioni trent'anni più giovane di lui. Bill Maher nel suo talk-show ha insinuato che la importazione venisse dai collaboratori di McCain: «È una tattica per ridurre l'handicap anagrafico dei 72 anni offrendo la percezione di un candidato ancora pieno di vigore».

Chavez chiude i confini con la Colombia, Bush difende Uribe

Il leader colombiano denuncerà il presidente venezuelano all'Aja. L'Ecuador: il guerrigliero ucciso mediava per Betancourt



Hugo Chavez Foto Ap

di Leonardo Sacchetti

LA CRISI TRA COLOMBIA da una parte e Venezuela ed Ecuador dall'altra sta rapidamente diventando una questione internazionale. Il governo di Bogotá ha infatti annunciato l'intenzione di trascinare il venezuelano Hugo Chavez davanti al Tribunale Penale Internazionale (Tpi) con l'accusa «di patrocinio e finanziamento di genocidi». È stato lo stesso presidente Alvaro Uribe ad annunciare l'ennesima svolta dello scontro nato dopo l'uccisione di Raul Reyes, numero due delle Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane), ad opera dell'esercito di Bogotá.

Secondo quanto riferito da Uribe, le accuse rivolte a Chavez sarebbero contenute nel materiale ritrovato nei computer sequestrati durante l'operazione «Fenice» in territorio ecuadoriano sabato scorso in

cui, oltre a Reyes, sono morte 15 guerrigliere delle Farc e un militare colombiano. Un'operazione, la «Fenice», sempre più confusa e in cui potrebbero aver avuto un ruolo cancellerie di mezzo mondo. Da Parigi a Washington, da Caracas a Brasilia. La carta del Tpi giocata da Uribe è legata al fatto che dentro gli hard disk di portatili di Reyes, la polizia avrebbe trovato documenti che dimostrano l'esistenza di una «compravendita di materiale radioattivo» - ha sottolineato il vicepresidente colombiano, Santos Calderon -, base fondamentale per generare una «bomba sporca» di distruzione e di terrorismo». In poche parole, una sorta di pistola fumante nelle mani di Chavez, le cui prove di esistenza rimangono ancora mantenute sotto segreto di Stato da Bogotá. «Rimaniamo in attesa di un'ulteriore analisi delle informazioni raccolte», ha infatti chiarito Santos, legando il piano di una «bomba sporca» delle Farc al-

lo spessore delle loro finanze «generate dal narcotraffico».

Il governo di Uribe è però intenzionato a non chiudersi tra due fuochi - a sud l'Ecuador e a nord il Venezuela -, ma a far deflagare la crisi a livello internazionale, con la volontà di consegnare i dossier all'Organizzazione degli Stati Americani, che riunirà il proprio Consiglio Permanente martedì prossimo.

Questa strategia colombiana è stata solo l'ultimo passo di una giornata che ha visto, nuovamente, salire la temperatura della crisi tra Venezuela e Colombia. In mattinata, il governo di Caracas aveva ordinato «la chiusura della frontiera con la Colombia» e l'espulsione di tutto il corpo diplomatico colombiano presente in territorio venezuelano. L'amministrazione Bush ha ribadito di sapere la Casa Bianca il sostegno a Uribe nella sua lotta contro il terrorismo.

Il governo di Quito ha ieri mobilitato altri soldati per rispondere alle accuse di Uribe

di un vincolo tra il presidente ecuadoriano, Rafael Correa, e le Farc. «Così rischiamo di trasformare l'America Latina in un nuovo Medio Oriente», ha professato Correa.

In mezzo a questo susseguirsi di dichiarazioni bellicose e di una gara a chi alza maggiormente i toni, dal silenzio della giungla, le Farc hanno comunicato il pronto rimpiazzo di Reyes, con la nomina di Milton de Jesús Toncel, soprannominato «Jo-aquín Gómez», come nuovo portavoce internazionale della guerriglia. Le Farc hanno poi confermato che Reyes si trovava in territorio ecuadoriano per compiere «la missione, avallata da Chavez, di incontrarsi con il presidente francese, Nicolas Sarkozy, per trovare una soluzione per Ingri Betancourt». Anche di questo, la conferma potrebbe trovarsi nei pc di Reyes, mentre per Quito, proprio per stroncare questo tentativo, l'esercito colombiano avrebbe dato il via all'operazione militare Fenice.

WIKIPEDIA Il fondatore rompe tramite web, lei si vendica su eBay

Ti amo e ti lascio via internet

MARINA MASTROLUCA

Conosciuti via e-mail, frequentati su messenger, la loro storia - tutta virtuale con l'eccezione di una sola notte di sesso - non poteva che finire su internet. Lui, Jimmy Wales, 41 anni, co-fondatore di Wikipedia ha usato lo spazio sull'enciclopedia per liquidarla. Lei, Rachel Marlsen, 33enne, editorialista canadese conservatrice, si è presa la rivincita su eBay, mettendo all'asta una maglia e una felpe che lui aveva lasciato nel suo appartamento di New York, in occasione del loro incontro.

«Ciao, il mio nome è Rachel e il mio ragazzo (ora ex) mi ha appena scaricata con un annuncio su Wikipedia. È stato un gesto così di classe che sono ispirata a fare una mossa

di classe anch'io», ha spiegato la donna, mostrandosi in foto con indosso gli indumenti che dice appartengono al suo ex.

Fosse tutto qui, niente da dire. Di divorzi chiesti in diretta tv ce ne sono stati anche da noi e dopo reality e tv-verità nessuno si stupisce più dei panni privati lavati sulla pubblica piazza. Rachel però è andata oltre, denunciando il suo ex sulla blogosfera per aver violato i principi base di Wikipedia, che prevedono che il contenuto dell'enciclopedia on line «de-essere scritto da un punto di vista neutrale». Come Jimmy, parte in causa, non avrebbe potuto fare. E c'è di più: Rachel attribuisce al suo ex anche alcune correzioni alla sua biografia su Wikipedia, accusa ben più pesante per Wales, che ovvia-

mente smentisce.

La storia tra i due era cominciata proprio a causa della biografia di Rachel. Scontenta del contenuto, la giornalista aveva contattato Jimmy e di lì era cominciata la loro relazione. Puramente virtuale, fatta eccezione per un unico appuntamento il 9 febbraio scorso. Dopo di che, l'apparizione su un blog, Valleywag, di alcune conversazioni scambiate con Rachel, ha fatto insospettire Jimmy, che ha temuto che lei stesse conservando i loro messaggi per ricattarlo. Di qui il pubblico addio e la rottura su eBay. Detto per inciso: alle 18 di ieri le offerte per la maglia avevano raggiunto 12.200 dollari, quelle per la felpe 857,47. Varrebbe quasi la pena di farsi lasciare per mestiere.

Memoria

Chi non la perde, vince

Premio LiberEtà 2008 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 giugno 2008. Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it

